

**1505** | 3 e 20 gennaio | VI | I, VIII | M 5,6 |

★ Bolognese

La scossa del 31 dicembre 1504, che danneggiò Bologna e il bolognese, a Ferrara fece suonare le campane, specialmente quella dell'orologio sulla torre di Rigobello. La seguente forte scossa del 3 gennaio 1505, che a Bologna fece più danni della precedente, a Ferrara fece cadere dei comignoli e ci furono danni leggeri ma diffusi. Fra le varie testimonianze riveste particolare interesse la lettera di Bernardino Prosperi a Isabella d'Este Gonzaga, scritta lo stesso 3 gennaio 1505, in cui affermava che la scossa della notte sentita a Ferrara non era stata più forte di quella del 30 dicembre 1504, ma era stata più lunga, e precisava: «Ma non ha facto damno se non in alcunj camini et merlature qual sono ruinati, chi in parte e chi in tucto» (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b.1240, c. 264).

La forte scossa del 20 gennaio 1505 è definita "grandissima" nella cronachistica ferrarese, che menziona qualche danno agli edifici cittadini. Si fecero veglie nelle chiese e processioni, perché la popolazione era molto spaventata, oltre che dalle scosse, dalle notizie che giungevano dalla vicina Bologna (☞ scheda relativa a questa città).

**1511** | 26 marzo | V-VI | I, IX | M 6,3 |

★ Friuli-Slovenia 🏠

Benché l'area epicentrale di questo terremoto sia a circa 200 km da Ferrara, la propagazione dello scuotimento fu assai efficiente: in città furono danneggiati molti comignoli, le campane della torre di Rigobello suonarono da sole e la gente fu terrorizzata. Una forte replica fu avvertita il 28 marzo.

**1532** | -- dicembre | V-VI | I, V-VI | M 4,4 |

★ Ferrara

Nel mese di dicembre a Ferrara iniziò una sequenza di scosse che durò per circa 50 giorni e spaventò non solo la popolazione, ma an-

che il duca Alfonso I d'Este e la corte, che lasciarono il Castello e si rifugiarono in alcune tende nell'area delle mura, detta la Montagnola: è ancora Filippo Rodi a ricordare puntualmente questo evento.

**1536** | 17 agosto | VI | I, VI-VII | M 5,1 |

★ Appennino toscano-emiliano

In città furono danneggiati dei comignoli e qualche vecchio muro, secondo Filippo Rodi e la *Cronica* del XVI secolo della Biblioteca Apostolica Vaticana, Manoscritti Chigiani I.I.6.

**1561** | 24 novembre | VI-VII | I, V-VI | M 4,5 |

★ Ferrara

Una sequenza iniziata il 23 ottobre proseguì con leggere scosse e senza danni fino al 16 novembre. Dopo alcuni giorni in cui non furono percepite scosse, il 24 novembre ne venne una molto forte. Caddero molti comignoli e merli, ci furono danni seri in alcune case. Furono percepite altre scosse in particolare il 13 e il 14 dicembre, che causarono una spaccatura nelle volte di una cappella del duomo.

Secondo Pirro Ligorio (1512-1583), nel suo trattato *Libro di diversi terremoti* (1571), dopo questo terremoto i cittadini, che da alcuni decenni subivano scuotimenti frequenti, decisero di mettere delle catene di ferro nelle loro case, ma solo in quelle "nuove". A Belriguardo, una delle delizie estensi, e nel Castello ducale si aprirono delle lesioni nei punti – annota ancora Pirro Ligorio – che furono poi molto danneggiati dal terremoto del 1570.

Dopo questo terremoto del 1561 Ligorio ne ricorda altri tre, avvertiti fortemente ma senza danni: nel 1562, 1564 e ancora nel 1569, quest'ultimo molto forte soprattutto a Bondeno (circa 18 km a nord ovest di Ferrara); Ligorio scrive che a Pilastrì – località gravemente danneggiata dal terremoto del 2012 – furono visti i pesci sbalzare fuori dalle acque palustri (f.72v e 83).



Fig. 3

Ferrara e il suo immediato territorio extra urbano: particolare della grande e preziosa *Carta dei Ducati Estensi*, del 1571, realizzata da Marco Antonio Pasi (1537-1599), architetto, ingegnere e 'practico mathematico', conservata all'Archivio di Stato di Modena. Il paesaggio delineato è orientato con il nord verso il basso, per cui la costa adriatica è a sinistra dell'area rappresentata. La carta è eccezionalmente precisa e rende assai bene il carattere del territorio fra terra e acque, con l'ubicazione dei piccoli abitati sui dossi fluviali, prima della grande bonifica estense. Il corso principale del Po è fuori carta; il corso d'acqua qui disegnato sopra la città (ma in realtà a sud) è il Po di Volano, un ramo del Po che si